

## L' America che ho trovato

*Abbiamo svolto con successo il 10 ottobre scorso a New York, presso la prestigiosa sede della Columbus Citizen Foundation, l' ultimo appuntamento della rassegna “ Le giornate dell' emigrazione” (programma completo sul sito [www.asmeF.it](http://www.asmeF.it)), giunta ormai alla III edizione.*



*Si è trattato di un forum dal titolo “ to be an emigrant : what today means? “ ( cosa significa essere emigrante oggi? ), che ha visto ampia e qualificata partecipazione: l' assessore regionale Alfonsina De Felice, il presidente della Columbus Citizen Foundation Louis Tallarini, il ricercatore di fama internazionale Antonio Giordano, e tanti altri.*

*Scopo di questo intervento non è però quello di analizzare gli interessanti contenuti del meeting. Desideriamo qui intersecare il tema della rassegna, la emigrazione italiana, con l' America odierna. Non è facile. Se non altro perché stanno cambiando molto entrambe. Gli Stati Uniti vivono un momento incredibile: da una parte i terremoti finanziari ( che qui, a differenza di casa nostra, sono piombati con furia devastante nelle case e sui conti correnti! ) ; dall' altra trascinati da una campagna elettorale oramai al rush finale. E stanno cambiando i nostri emigranti, e le comunità che li accolgono. Per ben comprendere le realtà legate all' emigrazione, bisogna conoscere il paese di provincia, piccolo, povero, ma sempre vivo, e vicino ai suoi figli, dovunque essi siano. Anche lì, luci ed ombre, come dappertutto, nella vita e nel mondo. La dimensione vera dell' emigrazione,*

*quella netta quanto prevalente, è data dal rapporto tra colui che abbandona la provincia e la nuova vita che non di rado lo fa crescere socialmente, 10.000 miglia distante. Anche dalle città sono andati via in molti, come ancor oggi accade; ma si dileguano, non fanno notizia. La leggenda la costruiscono i villaggi che si svuotano. Per provare a definire la realtà sociale di un paese, mi piace partire da come una scrittrice di grandi qualità, Valeria Parrella, definisce la realtà opposta, la città. Valeria dice che " la città ti abbraccia, per poi subito dopo lasciarti cadere nel vuoto" . Tutto questo " lascia e prendi" da un lato crea incertezza, difficoltà; dall' altro sviluppa energia per crescere e migliorarsi. Quanto più è moderna e vincente la metropoli( ad esempio New York) , minori sono gli ammortizzatori sociali, più presenti magari a Napoli o al Cairo. Il paese è tutto un ammortizzatore sociale, e ti abbraccia una sola volta, senza più lasciarti. Quando nasci. Ma è un abbraccio mortale, quello che ti priva di ogni dinamica sociale. In pratica ti protegge, ti coccola. Ma ti impedisce di guardare dall' alto verso il basso, chi socialmente è nato più alto di te. Se sei figlio dell' avvocato, fai l' avvocato. Il farmacista idem. Poi ci sono le eccezioni, ma servono a confermare la regola. Ed oltre le eccezioni, c' è l' America. Il sistema che consente al settimo figlio di famiglia povera, con padre pensionato e nonna ed un paio di zie a carico, di fare fortuna, comprare casa, mandare i figli al college, e tornare per le feste natalizie col rolex d' oro da sfoggiare al bar della piazza, prendendo il caffè col vecchio avvocato di famiglia, finalmente senza riverenze, facendoselo finanche offrire. Questa è l' America che ho trovato, che c' era un secolo fa, ai tempi di Marconi e Petrosino, e c' è ancora. Quella che accoglie i figli della campagna calabrese o cilentana, ma anche i ricercatori mortificati in patria; e li fa volare sulla vita. Ma anche qui, luci ed ombre. Tutti corrono, se non lo fai muori, come gli squali. Un giorno si andava al ristorante, in dieci, vivaci e giovanili. Con noi Maria, amabile pittrice ottantenne. Tutti correvano al ristorante, invasi dal momento motivante, distratti da conversazioni volanti. Se non avessi aspettato io Maria, questa avrebbe di certo perso il gruppo, restando sola, e digiuna. Cito questo episodio perché*

*emblematico: tutti corrono, anche in senso metaforico. Chi perde il ritmo, rimane solo. Se vai in ospedale, spera di avere l' assicurazione in regola, o l' assegno; altrimenti muori. Competizione, ovunque ed in tutti i modi possibili. Tantissimi sono gli “ abbracci” di cui parlava la Parrella. Si cresce, non c' è dubbio. Crescono i livelli economici, ed anche le opportunità. Ma se ti fermi( magari solo per pensare “ perché stai correndo” ) , corri il rischio che ha corso Maria : di restar digiuna. Tanta competizione, ed anche tanta libertà( due cose probabilmente collegate tra loro) . Libertà di vestirsi come si crede, di cambiare lavoro, di parlarsi e guardarsi ( sicuri che da noi queste due azioni elementari sono ancora così sciolte? ) , di ridere. La libertà è per loro un patrimonio sociale. Ma ha un prezzo: chi sbaglia paga. E non ha contro solo la polizia, ma anche il proprietario di quel patrimonio: la società che li circonda, che diventa il primo alleato di giudici ed agenti( scene come le donne che assalgono i poliziotti ai quartieri spagnoli, qui son distanti anni luce) .*

*In sintesi conclusiva, sono bravi, tendono a competere, ed a migliorarsi. E vogliono migliorare il mondo( anticamera dell' imperialismo) . Ma credo che tutto ciò non rappresenti più una scelta di vita, ma piuttosto una costrizione. In tutto ciò il nostro emigrato vive una sua realtà. Per dirla in due parole, legato con la mente al sistema americano, e col cuore al caffè della piazza con l' avvocato.*

*Una ultima considerazione. Da noi si parla tanto di Tv spazzatura. Ma sinceramente non ho notato grandi differenze, per lo meno in termini di livello qualitativo.*

*Salvo Iavarone / Presidente ASMEF*